



In volo sulla Basilica di Superga...

in prospetto della città evitando il sorgere di fabbricati di eccessiva ampiezza.

Venne rilevato che la mancanza o la scarsità dell'acqua potabile è uno tra i più gravi ed onerosi impedimenti all'edificazione sulla collina e si espresse il voto che il Municipio « estendesse le condutture per quella maggior zona, in larghezza ed altezza, della collina consentita dai riguardi tecnici e finanziari ».

Grande importanza venne data « all'imperiosa non prorogabile necessità di provvedere alla tutela dei boschi e delle selve, siccome coefficienti importantissimi della salubrità e ricchezza pubblica, della bellezza del paesaggio e della sicurezza delle terre coltivabili sul pendio e nel piano », osservando che « siffatta tutela appare ogni di più doversi collegare alla istituzione e alla disciplina di demani boschivi degli Enti pubblici » e che « la trasformazione in selva di alto e medio fusto dei boschi cedui dell'alta collina si raccomanda per un buon regime dello scolo delle acque meteoriche in tutta la collina, per considerazioni climatologiche ed igieniche e conferirebbe alla collina torinese una attrattiva cospicua ».

Tra i lavori in allora proposti la Commissione Pro Collina diede particolare rilievo alla costruzione della strada di vetta esprimendosi con queste parole: « un comodo percorso Torino-Superga-Pino-Eremo-Piedi della Maddalena, con ritorno per San Vito e Cavo-retto oppure per Revigliasco e Moncalieri, offrirebbe agli abitanti ed ai visitatori di Torino un'attrattiva di primo ordine, ben meritevole di richiamare tutta l'attenzione dei nostri edili e dei Comuni finitimi ».

Le aspirazioni di quarant'anni fa sono state solo in parte realizzate:

Il Piano regolatore edilizio e di ampliamento della zona collinare del 1918 ed il regolamento e le norme tecniche per la sua esecuzione hanno costituito un com-

plesso di provvedimenti favorevoli ad una buona disciplina edilizia e così pure la costituzione, in seguito, di uno speciale ufficio tecnico per gli studi ed i rilevamenti collinari è stata un'ottima premessa per agevolare una più integrale valorizzazione della collina.

In complesso però i problemi inerenti a questa valorizzazione, che sono stati saltuariamente riportati in luce, non hanno finora trovato la loro soluzione.

È nostra convinzione che ciò sia dovuto non soltanto alle forzate limitazioni ed alle soste imposte dagli avvenimenti bellici e dalle loro dolorose conseguenze, ma essenzialmente a due ordini di fatti:

Primo: che tutti i tentativi compiuti, tutte le opere eseguite, pur singolarmente apprezzabili, hanno difettato di organicità e di metodo, restando degli elementi sconnessi di un piano mancato.

Citiamo ad esempio:

Il girone di Cavo-retto che, inserito come variante al piano regolatore, avrebbe dovuto essere completato verso corso Moncalieri colla copertura del rivo, dal ponte del Gatto a piazza Merano, colla formazione del corso soprastante e colla sistemazione della stessa piazza Merano e, verso l'alta collina, col collegamento del piazzale di arrivo del filobus colle strade dei Ronchi, della Creusa e dei Cumoli Alti, aprendo una più ampia via al colle della Maddalena e alla zona alta di Moncalieri.

Così pure: il complesso dei « Viali dei Colli » anch'esso eseguito in variante al piano regolatore, in seguito agli accordi coll'avv. Riccardo Gualino, tra San Vito e la Valsalice, è stato da questa parte limitato da raccordi colla strada del Righino e colla via Bellavista ed ha perciò perso gran parte della sua efficienza per la mancata prosecuzione sino al bivio del Nobile, ove avrebbe dovuto raccordarsi colla strada di Valsalice, già opportunamente allargata dal suo inizio presso il piazzale Crimea e dotata di linea tranviaria, in modo da costituire con essa un insieme omogeneo di notevole interesse.

E così ancora per non citare che alcune delle opere più importanti, la strada di Vetta, iniziata col tratto Maddalena-Eremo, proseguita colla sistemazione dell'antica strada Eremo-Pino, è stata, pel tratto Pino-Superga, sospesa dopo la costruzione di un primo tronco dipartentesi da Superga e raggiungente la costa di Serralunga, tronco che, restando a fondo cieco, e privo di efficiente imbosco, è ora pressochè abbandonato e della cui utilizzazione parleremo in seguito.

Seconda causa d'insuccesso non meno importante, è dovuta al fatto che il territorio della Città di Torino non raggiunge la dorsale della collina e di conseguenza si rende necessario coordinare ogni programma di valorizzazione coi Comuni limitrofi.

La nostra collina poi non è costituita soltanto dal versante torinese ed una soluzione integrale dei suoi problemi richiede uno studio completo e preciso di